

IL PRESIDENTE. Quando saremo giunti alla discussione dei medesimi potrà far tale proposta.

Do lettura del paragrafo primo :

« Sire! Chiamati a tutelare in tempi difficilissimi g'intereffi della nazione, ci conforta il pensiero dell'accordo meraviglioso che per singolare privilegio regna nel nostro Stato fra Principe e popolo; grande elemento di forza e principale fondamento delle nostre speranze. »

A questo articolo il deputato Siotto-Pintor ha fatto un emendamento che consiste nel sostituire alle parole *accordo meraviglioso*, la parola *concordia*. Così si direbbe: « il pensiero della concordia che regna nel nostro Stato fra Principe e popolo. »

Il deputato Siotto-Pintor è invitato a svolgere il suo emendamento.

SIOTTO-PINTOR. Nel fare le mie osservazioni all'indirizzo protestai espressamente di farle senza orgoglio di non ingannarmi e col desiderio di ricredermi. Protesto nuovamente adesso di averle fatte perchè mi spiaceva che si trovasse qualche neo in lavoro commendevolissimo.

Col mio emendamento vorrei che si sostituisse alla parola *accordo meraviglioso*, la parola *concordia*, ed eccovi la ragione: *accordo*, secondo l'autorità dei migliori filologi, non esclusi gli accademici della Crusca, significa unire e concordare insieme voci e strumenti sì che consuonino. In questo senso proprio appunto fu tolto dal Dante allorchè scrisse: « Quell'uom che par sì membruto e che si accorda cantando con colui, » ecc.

Tutti gli altri sensi sono traslati e per similitudine soltanto, come allorchè lo stesso poeta disse :

Ora accordiamo a tanto invito il piede.

Non dico che sia un errore, non dico che non sia usato, non dico che non possa usarsi, dico soltanto che *concordia* parmi parola più propria, parmi più atta a rappresentare l'idea; infatti qual è l'idea dell'indirizzo? Di esprimere l'intima unione che passa tra il Principe ed il popolo; ora questa unione da che risulta? Dall'uniformità del volere e dall'uniformità dell'azione; ebbene, la concordia appunto è quella che esprime uniformità di azione, uniformità di volere. Così lo stesso Dante disse al sedicesimo canto del *Purgatorio*:

Sicchè pareva traesse ogni concordia.

E il Petrarca al capo 7:

E la concordia, ch'è sì rara al mondo,
V'era con castità somma beltate.

Nè altrimenti il Boccaccio, nov. 27: « Dovere i fratelli ridurre a concordia con Aldobrandino. »

L'idea dell'accordo è comune anche alle cose inanimate: così la parola *accordo* è termine musicale, ed esprime consonanza; è termine di pittura, e si riferisce ai colori; per l'opposto la parola *concordia* esprime l'uniformità di volere e di azione in esseri intelligenti. Soggiungo per maggior appoggio, che l'unione tra il Principe ed il popolo è unione virtuosa, in conseguenza dee usarsi la parola che esprime la idea della virtù; e fu già scritto che la concordia è virtù che lega gli animi. Ecco i motivi del mio emendamento.

IL PRESIDENTE. Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Allora darò la parola sull'emendamento a chi l'ha chiesta. Il deputato Caminale ha la parola.

CAMINALE. Io volevo parlare sugli articoli 9 e 10; aspetterò che venga il mio turno.

BETA. L'onorevole deputato proporrebbe adunque alla Commissione di sostituire la parola *concordia* a quella di *accordo*, e non gli pare appropriato l'epiteto di *meraviglioso* con cui abbiamo qualificato un tale accordo, dacchè, a suo avviso, sarebbe meraviglioso che avvenisse il contrario fra un popolo generoso ed un Principe riconoscente.

Veramente se la Commissione avesse impiegato la parola *concordia* che le vien proposta dall'onorevole deputato, il suo appunto sarebbe stato fondato; ma egli non pose mente al divario che corre tra concordia ed accordo: l'accordo è uno dei felicissimi effetti della concordia, e nel significato in cui la Commissione l'adoperava, voleva significare una cooperazione attiva, intima ed efficace del Principe col popolo ad una meta comune.

Disse un autore di storie antiche: « Fra quei due castellani era concordia, ma essi non si erano mai potuto mettere d'accordo sulla necessità di riconoscere, » ecc., ecc.

Ma senza andare in traccia di esempi antichi, proverò da uno che voglio desumere in questa stessa Camera, come l'accordo sia una relazione più intima che non quella che può nascere dalla *concordia*.

Chi potrebbe dubitare che la Commissione e l'onorevole deputato Siotto-Pintor non sieno in perfetta concordia? Ciò nonostante essi non vanno d'accordo sovra alcuni punti dell'indirizzo che si discute.

Se regna adunque tra Principe e popolo la concordia (locchè è un fatto che nessuno potrebbe rivocare in dubbio, e che sarebbe stato soverchio lodare perchè è la conseguenza naturale della lealtà del primo e della riconoscenza del secondo), la Commissione impiegando la parola *accordo* volle alludere ai benefici effetti della concordia medesima, la quale, tradotta in opera, fra noi produce quell'accordo od armonia *meravigliosa* che per singolare privilegio ci collegano all'ottimo Principe.

BERTRAND. Signori, il prezzo del tempo in questa stringente condizione della patria nostra e la gravità delle cose ci debbono spingere ad intralasciare le quistioni di sì poco momento, quali sono quelle di filologia o di *pure parole*. Del resto osserverò che la sola critica fatta dal deputato Siotto-Pintor al paragrafo primo dello splendido progetto d'indirizzo consiste nel dire che la parola *accordo* vi sta per similitudine, per metafora, anzichè nel senso proprio. Ora avvertirò che anzi di maggiori bellezze rifulge lo stile di un discorso mercè delle immagini e delle metafore acconciamente adoperate, che non quello attenentesi sempre al proprio e primitivo significato della parola.

IL PRESIDENTE. Il deputato Pansoya presenta il seguente emendamento: « sopprimere le parole *per singolare privilegio*. »

BROFFERIO. Io volevo appunto anche proporre la soppressione delle parole *per singolare privilegio*.

IL PRESIDENTE. Il deputato Pansoya ha la parola per lo sviluppo della sua proposizione.

PANSOYA. Si riduce a poche parole. Siccome l'accordo esiste tra la lealtà e le altre virtù, perciò io faccio questo ragionamento: l'accordo è opera del Re; dunque, esattamente parlando, non si può dire privilegio. (*Mormorio*)

BROFFERIO. Sostengo l'emendamento dell'onorevole deputato Siotto, non per ragioni filologiche, ma per politiche considerazioni.

In che consiste il Governo monarchico costituzionale?

Consiste nell'accordo tra il popolo e il Re, mediante il quale si compone l'equilibrio sociale.

Per la qual cosa dicendo meraviglioso questo accordo, e